



Assemblea privata di Confindustria

Relazione del Presidente Giorgio Squinzi sull'attività svolta

22 maggio 2013

INDICE

Europa

Liquidità alle imprese

Fisco

Rilancio degli investimenti

Lavoro e welfare

Capitale umano

Ricerca e Innovazione

Energia e ambiente

Infrastrutture e trasporti

Incentivi e aiuti di Stato

Sinergie di sistema

Internazionalizzazione e politica commerciale

Semplificazione, Stato e mercato

Confindustria e il sistema associativo

Conclusioni

Cari Colleghi,

l'anno che abbiamo trascorso è stato molto difficile: la crisi economica, che dura ormai da quasi sei anni, si è ulteriormente aggravata, con pesanti conseguenze per l'economia reale.

Molte imprese purtroppo non ce l'hanno fatta, tante altre faticano a stare sul mercato. Gli effetti - anche sociali - sono stati dolorosi.

Ad aggravare la situazione si è aggiunta una profonda crisi istituzionale e politica.

La conclusione anticipata della Legislatura ha avuto riflessi negativi, con una prolungata paralisi dell'azione di Governo e dell'attività parlamentare. Ne hanno fatto le spese provvedimenti di interesse di Confindustria, tra i quali la delega fiscale, che sembrava ormai in dirittura d'arrivo, le semplificazioni e la riforma del Titolo V o, ancora, il disegno di legge sulle infrastrutture.

Il lungo stallo che ha fatto seguito alle elezioni politiche, superato grazie alla disponibilità del Presidente della Repubblica Napolitano al rinnovo del suo incarico e alla scelta delle principali forze politiche di procedere alla formazione di un Governo di larghe intese, ha complicato il quadro.

In questa situazione la voce e l'azione di Confindustria sono state forti e decise. Da ultimo, ma solo in ordine di tempo, mi fa piacere richiamare il Convegno della Piccola a Torino, attraverso il quale, grazie alla vostra presenza, abbiamo fatto sentire la nostra voce e il nostro allarme.

Abbiamo rappresentato un punto di riferimento per le nostre imprese, reagendo con tempestività nell'emergenza e sostenendo l'esigenza di alcune iniziative urgenti e incisive.

Abbiamo presentato il “Progetto di Confindustria per l’Italia: crescere si può, si deve” incentrato sul rilancio dell’industria manifatturiera, quale volano per la crescita economica.

Siamo quindi intervenuti affinché fossero poste le basi per rilanciare l’industria. Le nostre priorità sono state:

- immettere liquidità nell’economia per fermare l’emorragia di aziende soffocate dalla mancanza di prestiti bancari e permettere alle imprese di investire;
- ridurre i costi che gravano sulle imprese: da quello del lavoro, all’energia, al carico fiscale;
- semplificare oneri e procedure per far tornare l’Italia un paese attrattivo per gli investitori;
- rilanciare gli investimenti in innovazione, infrastrutture, tecnologie;
- affermare un contesto e una cultura pro–impresa, con interventi volti ad incidere sulla percezione pubblica del valore e dell’importanza dell’industria per il rilancio economico.

Abbiamo raggiunto alcuni risultati significativi, primo fra tutti il Decreto che ha disposto il pagamento di 40 miliardi di debiti della PA, ormai in dirittura d’arrivo. Un’importante manovra finanziaria per lo sviluppo. Si tratta solo di una frazione dei soldi dovuti dalla pubblica amministrazione, ma è la prima volta che la nostra richiesta viene accolta dopo anni di vani, seppur determinati, tentativi e proposte. Abbiamo ottenuto l’avvio della riduzione del costo del lavoro attraverso interventi sull’IRAP, l’accordo sulla produttività con la conferma della detassazione, misure in materia di energia, oltre a provvedimenti per rafforzare la patrimonializzazione delle imprese e gli investimenti, interventi di semplificazione e sulla giustizia.

A fronte di questo, però, abbiamo registrato un ulteriore, forte aggravamento della pressione fiscale, ormai insostenibile, oltre a pesanti tagli che hanno inciso negativamente su alcuni settori: quello della sanità in primo luogo.

Alcune riforme sono state portate a termine con effetti positivi, altre sono state negative. Molte non sono state completate.

Tante sono, quindi, le cose che rimangono da fare per consentire di realizzare pienamente il progetto su cui siamo impegnati: il rilancio del manifatturiero e, quindi, dell'economia reale. Su queste continuerà a concentrarsi la nostra azione dei prossimi mesi.

* * *

Dopo questo quadro generale, voglio fare il punto con Voi sui risultati delle nostre azioni riguardo ai singoli capitoli che hanno visto Confindustria impegnata nel corso dell'anno. Risultati raggiunti grazie all'impegno dei miei Vice Presidenti, dei Presidenti dei Comitati Tecnici e dei Delegati, che qui ringrazio di cuore per il tempo dedicato a Confindustria e, quindi, a tutto il nostro Sistema.

Un grazie particolare va a Fulvio Conti, a Enzo Boccia, a Jacopo Morelli e ad Alessandro Laterza, che hanno svolto un'azione chiave, non solo rispetto alle politiche e alle iniziative avviate nei rispettivi settori. Molte, importanti e di grande qualità. Ma soprattutto per quanto hanno fatto per sostenere, attraverso l'attività del Centro Studi, della Piccola Industria, dei Giovani e del Mezzogiorno, le politiche generali di Confindustria. Per la sensibilità con la quale hanno affrontato temi di grande rilievo, facendosi avanguardie rispetto a questioni strategiche per il nostro Sistema.

Ringrazio inoltre tutti i colleghi imprenditori che, in questa fase così complessa in cui l'attività di impresa è totalizzante, hanno comunque garantito il loro contributo con dedizione e spirito di servizio.

Un grazie affettuoso va, infine, a tutta la struttura di Confindustria per il supporto che mi ha dato durante quest'anno: un centro di straordinarie competenze, di persone che credono nel proprio lavoro e che mettono tutto il proprio impegno e la propria dedizione al servizio delle nostre imprese e del nostro Sistema.

Grazie!

Europa

L'Europa è al centro delle politiche di Confindustria. Da europeista convinto ho lavorato molto a Bruxelles durante quest'anno, per contribuire ad affermare una visione diversa dell'Italia: un Paese fatto di imprese di grande valore, un'economia con i fondamentali sani, sebbene in questo momento in forte difficoltà; un Paese che, dopo una cura da cavallo, necessaria per rimettere a posto i nostri conti pubblici, ha bisogno di crescere puntando sulle proprie eccellenze.

In questo modo abbiamo contribuito al dibattito per il riconoscimento del ruolo primario dell'industria manifatturiera, nel rilancio della crescita. La nostra attività si è sviluppata direttamente sulle Istituzioni comunitarie, attraverso incontri con i Commissari europei e con i Parlamentari, ma anche nell'ambito di BusinessEurope, la Confindustria europea. Credo che siamo tutti consapevoli del fatto che questo consolidamento avrà ulteriore lustro grazie alla nomina di Emma Marcegaglia alla Presidenza di BusinessEurope.

Per citare soltanto tre dei nostri successi, abbiamo scongiurato l'aumento del prezzo delle quote CO2 nel sistema *emission trading* e rilanciato, anche grazie al supporto di Lisa Ferrarini e del suo Comitato Tecnico, il tema dell'indicazione di origine dei prodotti destinati al consumo, inserita nella proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti. Grazie ad un intenso lavoro di tutto il Sistema, abbiamo favorito una riforma della politica di coesione che andrà a beneficio sia delle regioni del Mezzogiorno, sia di quelle del Centro Nord.

Sul versante organizzativo, abbiamo rafforzato la nostra Delegazione di Bruxelles, per supportare le Associazioni in un più facile accesso ai finanziamenti diretti della Commissione europea e svolto una più puntuale attività di informazione.

Liquidità alle imprese

Nell'ultimo anno abbiamo assistito ad una ulteriore, forte restrizione dell'accesso al credito e ad un peggioramento delle condizioni.

Con Enzo Boccia, che ringrazio per la sua azione decisa, abbiamo lavorato su più fronti, per consentire l'afflusso di risorse al sistema produttivo.

Pagamenti PA

Come dicevo, abbiamo dovuto ribadire con forza e determinazione un diritto delle imprese: riavere la liquidità negata, a causa del mancato rispetto di regole, procedure e controlli da parte della PA.

Grazie al supporto del Presidente della Repubblica, che ha accolto il nostro appello, e all'azione che abbiamo svolto a livello comunitario e su Governo e Parlamento, abbiamo ottenuto lo stanziamento di 40 miliardi. Nei prossimi giorni sarà definitivamente approvato un provvedimento, che esce dall'iter parlamentare rafforzato. È positivo che ad oggi siano già state assegnate risorse alle amministrazioni debentrici per oltre 14 miliardi.

Occorre ora garantire che tutte le risorse, fino all'ultimo euro, confluiscono nelle casse delle imprese. Per questo abbiamo avviato, grazie alla collaborazione dell'intero Sistema associativo, un monitoraggio sul territorio e non smetteremo di agire sul Governo affinché venga smaltito l'intero debito.

Sui tempi di pagamento della PA, per il futuro ci aspettiamo un maggiore equilibrio, grazie alla direttiva UE sui termini di pagamento, recepita in anticipo rispetto alla scadenza fissata, a seguito della nostra forte pressione. Anche in questo caso vigileremo con attenzione affinché le PA rispettino i nuovi termini.

Rimborsi fiscali

Abbiamo poi lavorato intensamente con Andrea Bolla per una accelerazione dei rimborsi di imposta e ottenuto, non solo una migliore programmazione, ma anche un maggiore stanziamento di risorse, per soddisfare tutte le richieste di rimborso presentate al 31 dicembre 2012, più una quota di quelle del 2013. Un ottimo risultato, per il momento, su cui continuare a lavorare.

Sempre in questo senso, è stato importante l'innalzamento a 700.000 euro del limite annuale per le compensazioni tra crediti fiscali e debiti fiscali e contributivi. Una battaglia che abbiamo portato avanti per anni e che non si conclude qui.

Credito e finanza

Per affrontare l'emergenza credito ci siamo concentrati, con Enzo Boccia, su proposte volte a ridurre l'impatto di Basilea 3 sulle PMI, a potenziare gli strumenti di garanzia e a individuare forme di finanziamento alternativo al credito bancario.

D'accordo con l'ABI abbiamo ottenuto l'introduzione nella direttiva di recepimento di Basilea 3 del PMI Supporting Factor, per liberare liquidità da destinare all'erogazione di credito.

Abbiamo, inoltre, prorogato fino al 30 giugno 2013 l'accordo sulla moratoria, che fino a oggi ha consentito di sospendere, a tassi invariati, oltre 330mila operazioni per circa 18 miliardi di rate. Stiamo studiando nuove misure per sostenere finanziariamente le PMI.

Abbiamo ottenuto il rifinanziamento del Fondo di Garanzia - che nel 2012 ha garantito oltre 62mila imprese per circa 8,2 miliardi di finanziamenti - e la sua riforma per rafforzarne l'azione, ma anche misure per la patrimonializzazione dei Confidi. Continueremo a lavorare su questo versante. Allo stesso tempo, siamo

impegnati con il Sistema e con Federconfidi a promuovere processi di razionalizzazione e aggregazione dei nostri Confidi.

Infine, abbiamo puntato sullo sviluppo del mercato dei capitali e su strumenti alternativi al credito bancario, attraverso:

- il Fondo Italiano d'Investimento, per promuovere lo sviluppo del private equity;
- un progetto con Consob per favorire l'accesso delle medie imprese alla Borsa;
- la definizione, con il Governo, di una nuova disciplina per le cambiali finanziarie e per l'emissione di obbligazioni. Stiamo adesso lavorando con potenziali investitori per lo sviluppo di fondi specializzati in emissioni di PMI.

Fisco

Considerato l'enorme carico fiscale che grava sulle nostre imprese, l'iniquità della sua distribuzione e l'irrazionalità e complessità delle sue regole, ci siamo concentrati su tre priorità:

1. la riduzione del prelievo fiscale;
2. l'uso della leva fiscale per rilanciare gli investimenti, di cui parlerò più avanti;
3. la razionalizzazione del sistema e il miglioramento del rapporto fisco/imprese.

Grazie ad Andrea Bolla abbiamo raggiunto alcuni importanti risultati.

Riduzione del prelievo

La Legge di Stabilità 2013 ha proseguito la graduale **riduzione del cuneo fiscale IRAP**, avviata con il Decreto Salva Italia. È stato previsto un aumento delle deduzioni forfetarie annue per dipendente. Si tratta di una riduzione di importo equivalente, a regime, a circa 1 miliardo l'anno. Va nella stessa direzione la detassazione IRPEF degli elementi retributivi collegati all'incremento di produttività del lavoro. La nostra azione proseguirà su questa linea, fino a eliminare l'intero costo del lavoro dall'IRAP e rendere strutturale la detassazione IRPEF.

Abbiamo agito anche sulla **tassazione locale**, il cui peso nell'ultimo anno è diventato insostenibile per l'IMU e la TARES. Sulla TARES abbiamo registrato un primo risultato nell'ambito del DL sui pagamenti della PA. È stata recepita la nostra proposta di escludere dal pagamento le aree scoperte non operative pertinenziali dei locali produttivi.

Un primo risultato, certo, ma non basta a rasserenare un rapporto con il fisco contraddistinto da troppe criticità. Serve un ripensamento del complesso della tassazione che grava sulle imprese. È una battaglia fondamentale che stiamo combattendo. Per questo è positivo il segnale di attenzione del Governo che,

accogliendo una proposta che abbiamo messo sul tavolo in questi giorni, si è assunto l'impegno con il decreto su IMU e CIG di assicurare l'integrale deducibilità dell'IMU dall'imposizione a carico delle imprese entro il prossimo 31 agosto.

Razionalizzazione del sistema fiscale

Abbiamo contribuito alla scrittura e sostenuto la **Delega fiscale**, che, purtroppo, come ho accennato, non è stata approvata. Data l'importanza del provvedimento, stiamo lavorando perché la delega possa essere ripresa e approvata in tempi brevi. Ci sono segnali in questa direzione.

Sul tema della **responsabilità solidale fiscale**, abbiamo presentato un *complaint* alla Commissione europea e stiamo lavorando con il Governo per ottenere l'abrogazione della norma. Continueremo ad insistere per ribadire che per combattere l'evasione fiscale servono strumenti diversi e più efficaci e non inutili adempimenti che, invece, bloccano solo gli ordinari rapporti nella filiera degli appalti.

Abbiamo avviato con l'**Agenzia delle Entrate** una collaborazione per migliorare il rapporto tra fisco e contribuente. Questa ha visto sia la presentazione di nostre proposte di semplificazione degli adempimenti, ma anche l'avvio di un percorso di incontri sul territorio.

Rilancio degli investimenti

Per rilanciare gli investimenti abbiamo puntato su:

1. l'immissione di liquidità nell'economia, di cui abbiamo già parlato;
2. l'utilizzo della leva fiscale;
3. l'uso corretto e mirato dei Fondi strutturali e il rilancio della domanda pubblica.

La convinzione che ci ha guidati è che serva una strategia complessiva per gli investimenti, questo vale per le infrastrutture, per la ricerca e l'innovazione e, più in generale, per tutte le iniziative volte ad accrescere la produttività delle imprese.

In questa strategia la leva fiscale, accompagnata da un'attenta pianificazione di obiettivi e azioni tra loro coerenti, può diventare lo strumento chiave.

Sulla R&I abbiamo ottenuto con la Legge di Stabilità la reintroduzione di un credito di imposta. Stiamo ora lavorando affinché sia adottato il decreto attuativo e, soprattutto, siano trovate adeguate coperture. Analogamente abbiamo ottenuto, da un lato, un miglioramento del trattamento fiscale dei *project bond*, dall'altro, la previsione di un credito d'imposta per le opere infrastrutturali realizzate in *partnership* pubblico privata. In questo secondo caso, però, nonostante la nostra forte azione, è stata stabilita una soglia di accesso molto limitativa (500 milioni di euro). Stiamo lavorando per eliminarla.

In questi giorni siamo, inoltre, al lavoro con il nuovo Governo per sostenere il rilancio del settore delle costruzioni, attraverso interventi di natura fiscale (proroga degli incentivi per le ristrutturazioni e loro estensione a tutto il settore casa, eliminazione dell'IMU sull'invenduto, revisione della tassazione dei trasferimenti immobiliari, interventi per la messa in sicurezza dei territori).

Abbiamo, infine, dedicato particolare attenzione al migliore utilizzo dei Fondi strutturali europei, sia nel Mezzogiorno che nel Centro Nord: con un'ampia riprogrammazione delle risorse 2007-2013 per il Mezzogiorno a favore dell'impresa e del lavoro, il finanziamento di misure importanti come il credito d'imposta per l'occupazione, interventi nelle aree di crisi, finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari.

Grazie all'impegno di tutto il Sistema, abbiamo, inoltre, lavorato per mettere l'impresa al centro della futura programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, anche favorendo l'adozione di misure anticongiunturali come il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia, il rafforzamento patrimoniale dei Confidi e il rilancio della Legge Sabatini per gli investimenti innovativi.

Lavoro e welfare

Mercato del lavoro

La Legge Fornero, che abbiamo fortemente criticato, ha irrigidito i meccanismi di entrata del mercato del lavoro e pesato enormemente sulla creazione di nuova occupazione, in una fase già molto difficile.

A questo si è aggiunta una riforma delle pensioni, sicuramente necessaria, che però ha gravato molto sui processi di riorganizzazione aziendale.

In questo quadro, abbiamo molto lavorato con Stefano Dolcetta, che ringrazio, per migliorare il quadro di regole, da un lato, e individuare strumenti che consentano di aumentare la produttività del lavoro e ridurre costi e oneri a carico delle imprese, dall'altro.

Le prime modifiche apportate alla legge Fornero grazie al nostro intervento sono state importanti, ma ancora ampiamente insufficienti. Per questo guardiamo ora con interesse all'iniziativa del Ministro Giovannini, che ha convocato le parti sociali per avviare un monitoraggio funzionale a nuove correzioni.

L'accordo sulla produttività, firmato il 21 novembre scorso, e successivamente quello interconfederale di aprile, hanno rappresentato un importante risultato per Confindustria, anche alla luce delle evoluzioni delle ultime settimane, affermando due importanti principi:

- la contrattazione aziendale sui premi di risultato è lo strumento fondamentale perché la produttività sia legata al salario;
- in assenza della rappresentanza sindacale il datore di lavoro può puntare a una maggiore produttività, ricorrendo a modifiche degli orari di lavoro e alla detassazione delle relative quote di salario.

È questa la strada sulla quale dobbiamo proseguire. E lo faremo avendo presente che i temi della rappresentanza e della contrattazione devono essere collegati tra loro. Per questo è in corso un confronto con i sindacati.

Welfare

La nostra attività sul *welfare* è stata soprattutto diretta a gestire gli effetti delle riforme del sistema pensionistico e del mercato del lavoro, lavorando per rendere più fluido il periodo transitorio di attuazione.

Siamo intervenuti per ampliare le eccezioni per i lavoratori per i quali le imprese avessero stipulato accordi per la gestione di esuberanti.

Stiamo lavorando perché vengano previste una maggiore flessibilità dell'età di pensionamento, insieme a forme di solidarietà intergenerazionale, per favorire il ricambio della forza lavoro nelle nostre imprese.

Con la nostra azione abbiamo ottenuto alcuni adattamenti per una migliore applicazione degli ammortizzatori sociali, attraverso un prolungamento del periodo transitorio previsto dalla riforma.

Su questo tema però c'è bisogno di un'azione ancora più incisiva. La crisi ha determinato un ricorso molto intenso ad alcuni strumenti (cassa in deroga), con la conseguente esigenza di rifinanziamento.

Il decreto della scorsa settimana ha stanziato fondi, purtroppo attingendo a risorse delle imprese, anche se, grazie al nostro intervento, in misura inferiore rispetto a quanto previsto. Abbiamo già posto sul tavolo del Governo la necessità che queste risorse siano restituite alle imprese e, soprattutto, che la cassa in deroga sia ripensata, rivedendo i presupposti di applicazione, rendendoli omogenei tra tutte le regioni e cambiando i meccanismi di finanziamento.

Non si può pensare di attingere solo ed esclusivamente dalle risorse delle imprese.

Vi anticipo che questo tema lo ribadirò, con determinazione, anche domani davanti al Presidente Letta e ad altri esponenti del Governo.

Salute e sicurezza sul lavoro

Grazie al contributo di Samy Gattegno, abbiamo ottenuto primi importanti interventi di semplificazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro e lanciato una serie di progetti speciali che hanno coinvolto tutto il nostro Sistema associativo, tra i quali significativo è stato il “Premio Imprese per la Sicurezza”.

Sanità

Lo scorso anno è stato caratterizzato da una serie di interventi di revisione e taglio della spesa pubblica che hanno fortemente penalizzato il settore della sanità. Siamo più volte intervenuti per contenere gli effetti di tali politiche su importanti settori industriali (farmaceutico, dispositivi medici, ospedalità privata), su cui la crisi aveva già inciso profondamente, ottenendo alcuni risultati. Siamo però consapevoli che questo tema va affrontato in maniera più ampia. Per questo, nell’ambito della Commissione Sanità, è stato definito un documento con le linee guida di riforma del sistema sanitario, non per stravolgerlo, ma per innovarlo, garantendo sostenibilità e equità nel tempo.

Parallelamente stiamo lavorando sul tema della sanità integrativa: abbiamo elaborato una serie di proposte per completare l’assetto normativo di tale comparto, su cui abbiamo aperto un confronto con il Ministero della Salute.

Capitale umano

Se vogliamo puntare sul recupero di competitività del manifatturiero dobbiamo investire sul capitale umano.

Per questo abbiamo lavorato con Ivan Lo Bello per orientare alla domanda l'istruzione sia superiore che universitaria e, quindi, alle esigenze delle imprese.

È continuata così l'azione di promozione dell'istruzione tecnica e professionale, la collaborazione con la CRUI per l'orientamento verso lauree tecnico-scientifiche, il rafforzamento della qualità del nostro sistema universitario attraverso l'individuazione di meccanismi di valutazione più adeguati, la collaborazione con i sindacati sui temi della scuola, dell'università e della formazione professionale.

Abbiamo, inoltre, promosso il contratto di apprendistato di alta formazione per favorire la diffusione del dottorato di ricerca all'interno delle imprese.

Allo stesso tempo abbiamo dato impulso alle Fondazioni di partecipazione degli Istituti Tecnici Superiori, che oggi sono 62 e vedono il coinvolgimento delle nostre Associazioni territoriali e di categoria.

In queste attività è stato forte l'impegno del nostro Sistema associativo, con la promozione di numerose iniziative per sviluppare e potenziare le sperimentazioni tra scuole e imprese.

R&I

Grazie all'impegno di Diana Bracco, l'attività si è concentrata sulla razionalizzazione e semplificazione del sistema di supporto alla ricerca, sulla definizione di interventi per rafforzare le filiere tecnologiche nazionali, sulla definizione di un programma quadro di R&I nazionale e di misure per il rafforzamento del sistema Paese di supporto alla partecipazione ai programmi europei. Insieme ai Giovani Imprenditori e a Piccola Industria abbiamo inoltre lavorato per migliorare la disciplina per favorire le start up.

Abbiamo sviluppato importanti accordi: con il CNR per la promozione della collaborazione pubblico-privato e il rafforzamento del trasferimento tecnologico, con la RAI per accrescere la cultura e l'informazione sui temi della R&I.

Abbiamo sostenuto e stiamo lavorando perché venga tracciata una strategia per la R&I, una pianificazione a lungo termine e la promozione di forme di collaborazione tra pubblico e privato. Un primo urgente intervento è costituito dalla necessità di rendere operativo il credito d'imposta citato.

Energia e ambiente

I temi energetici sono centrali per lo sviluppo dell'industria manifatturiera, per questo l'azione di Confindustria, per la quale ringrazio Aurelio Regina, si è concentrata sui mercati dell'energia elettrica e del gas naturale per garantire trasparenza, competitività e sicurezza.

Il processo di liberalizzazione del **mercato del gas naturale** sta lentamente avvicinando i prezzi nazionali a quelli dei principali paesi europei. È un processo rilevante, che va completato e che richiederà un nostro forte impegno.

Abbiamo lavorato molto anche sul **mercato elettrico**, che, dopo un soddisfacente processo di liberalizzazione, si trova davanti a difficoltà strutturali, che abbiamo cercato di affrontare attraverso una serie di interventi specifici.

Un ottimo risultato lo abbiamo raggiunto con l'approvazione del decreto sull'individuazione delle imprese ad alta intensità energetica. Il decreto ha definito "l'energivorità" collegandola non ai consumi, ma all'incidenza dei costi sul fatturato. Si tratta di un intervento strutturale, che supera le discriminazioni tra le imprese che operano nello stesso settore, ma sono di dimensioni diverse.

Infine, abbiamo contribuito all'adozione della Strategia Energetica Nazionale, impegnandoci affinché questa recepisce le esigenze del sistema produttivo. È un risultato importante. Adesso bisogna tradurre in misure concrete i principi programmatici.

Il nostro impegno è stato altrettanto forte sui **temi ambientali**, grazie all'azione di Edoardo Garrone. Ho già citato i risultati ottenuti a livello UE sul regime di *emission trading*. Siamo adesso impegnati sulla revisione della direttiva sulla valutazione di impatto ambientale.

Abbiamo presentato un importante studio comparativo sull'applicazione delle regole sull'Autorizzazione Integrata Ambientale, dal quale sono emerse profonde differenze tra il nostro paese e i principali concorrenti, ma anche tra le diverse Regioni e Province italiane, che penalizzano fortemente le nostre imprese.

Abbiamo, infine, chiesto e ottenuto dal Ministero dell'Ambiente di rivedere completamente la struttura del vecchio SISTRI, attraverso un proroga che consenta di predisporre le necessarie semplificazioni di funzionamento.

Infrastrutture e trasporti

Il rilancio della politica e degli investimenti infrastrutturali e lo sviluppo del sistema logistico restano per Confindustria obiettivi prioritari.

Infrastrutture e appalti

Abbiamo ottenuto importanti risultati sull'accelerazione delle procedure e sullo sviluppo della partecipazione privata agli investimenti. Sugli investimenti pubblici, la nostra azione si è concentrata nel tutelare le limitate risorse sulle grandi opere, con priorità alle Reti Transeuropee, e nel cercare di sbloccare il Patto di stabilità interno per le "opere minori".

In materia di appalti pubblici e concessioni è stato svolto un lavoro impegnativo con il Sistema sulle nuove direttive europee. Intensa e continuativa è stata la collaborazione, ormai consolidata, con l'Autorità dei contratti pubblici su vari temi rilevanti.

Trasporti e logistica

Per lo sviluppo logistico del paese abbiamo puntato sulle opportunità offerte dall'apertura al mercato dei diversi settori trasportistici, dall'adeguamento degli standard tecnici e operativi e dalla revisione degli attuali sistemi di sussidio e di incentivazione.

Sull'autotrasporto merci, abbiamo ottenuto il rinvio alla Corte di Giustizia Europea della disciplina sui "costi minimi", per rimuovere un sistema tariffario anticoncorrenziale unico in Europa. Restiamo comunque disponibili ad una corretta e profonda revisione dell'attuale disciplina.

Sugli aeroporti la proposta di Piano è una buona base di partenza e sta già producendo effetti positivi sul territorio, mentre sui porti abbiamo lavorato e continueremo a lavorare per una riforma dell'attuale legislazione.

Incentivi e aiuti di Stato

Per rilanciare la nostra economia attraverso il sistema manifatturiero abbiamo più volte richiamato l'importanza di concentrare gli incentivi alle imprese su poche e qualificate priorità. Il primo decreto attuativo del riordino degli incentivi è condivisibile, perché articolato su ricerca, sviluppo e innovazione, Mezzogiorno e aree di crisi e PMI.

Chiediamo ora al Governo di attuare rapidamente i nuovi strumenti di intervento.

Anche sulla riforma della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato abbiamo svolto un intenso lavoro presso le Istituzioni europee e il Governo.

Sinergie di sistema

Il nostro Paese deve recuperare la capacità di fare sistema, sia quando si va all'estero, attraverso iniziative organiche e coordinate, sia quando si vuole aumentare l'attrattività dell'Italia per gli investitori esteri. A questo proposito mi fa piacere ringraziare Giuseppe Recchi, che sta lavorando in questa direzione.

Reti di impresa

Il contratto di rete rappresenta un ottimo strumento per rafforzare la collaborazione tra imprese e lo sviluppo di filiere e iniziative comuni.

Fino ad oggi ne sono stati stipulati circa 800, con il coinvolgimento di 4000 imprese. Il doppio rispetto allo scorso anno.

Si è giunti a questo risultato straordinario grazie all'attività e all'entusiasmo di Aldo Bonomi e alla capillare azione di RetImpresa. Attività che ha anche portato a numerose misure di semplificazione normativa che hanno aperto nuove opportunità.

Allo stesso tempo abbiamo svolto numerose iniziative di formazione e informazione sui territori, avviato progetti associativi e attuato una attività di supporto e assistenza tecnica per favorire lo sviluppo delle reti.

Il contratto di rete ha inoltre consentito alcune forme di aggregazione anche tra le nostre Associazioni.

Expo 2015

Parlando di sinergie di sistema dobbiamo parlare di EXPO 2015, un'opportunità che il nostro Paese deve cogliere pienamente e mettere a frutto.

Il Padiglione Italia, su cui è direttamente impegnata Diana Bracco come Commissario straordinario, che ringrazio per il lavoro che sta svolgendo, sarà una straordinaria vetrina per le nostre produzioni, soprattutto per le PMI, che potranno farsi

conoscere nel mondo senza affrontare costi che in questa fase potrebbero risultare insostenibili.

EXPO 2015 significa anche nuove infrastrutture e sviluppo urbano, che territori e imprese attendono da tempo. E non possiamo dimenticare le ricadute positive sul turismo e sull'opportunità che nascono nuove sinergie di sistema tra Milano e i territori limitrofi.

Internazionalizzazione e politica commerciale

Il calo della domanda interna ha orientato le nostre imprese verso i mercati internazionali, operazione che comporta ingenti investimenti, ma che si è rivelata efficace e strategica.

Grazie all'impegno di Paolo Zegna, la nostra attività si è concentrata soprattutto sui mercati emergenti e su economie ad alto potenziale di crescita.

In un anno abbiamo organizzato, con le nostre Associazioni di categoria, missioni dedicate a filiere di produzione in Asia, Africa e Sud America, alle quali hanno partecipato oltre 300 imprenditori.

Dobbiamo continuare a potenziare la presenza delle imprese italiane nel mondo e ci riusciremo puntando prevalentemente su missioni di filiera. Un ulteriore sostegno potrà venire dal rafforzamento degli strumenti finanziari e dalle risorse all'ICE, che andrebbero raddoppiate.

Abbiamo, inoltre, proseguito la nostra attività per favorire l'accesso ai mercati internazionali, definendo clausole in grado di rimuovere le barriere tecniche.

Per aprire nuovi mercati e tutelare le nostre produzioni siamo stati attori di primo piano nel definire importanti accordi di libero scambio tra la UE e le grandi potenze industriali, quali Corea del Sud, Giappone e, tra poco, anche Stati Uniti.

Continuiamo a orientare i negoziati multilaterali sul commercio per ottenere regole più favorevoli al nostro manifatturiero.

Abbiamo inoltre assistito con successo le associazioni che richiedevano dazi anti dumping contro le importazioni dai mercati asiatici ed effettuato interventi risolutivi per fare sbloccare merci alle dogane e pagamenti da aree poste sotto embargo internazionale.

Semplificazione, stato e mercato

Le politiche di **semplificazione amministrativa e normativa**, anche grazie al nostro impegno, e ringrazio Gaetano Maccaferri per tutto il tempo che vi ha fruttuosamente dedicato, hanno ormai avuto impulso sia a livello europeo che nazionale. In questi mesi ci sono stati diversi provvedimenti che ci hanno visti impegnati in prima linea per semplificare materie complesse e onerose per le imprese. È il caso dell'edilizia, ma anche dell'ambiente.

Dobbiamo proseguire su questa strada con ancora maggiore intensità.

Per questo ho inviato ieri al Governo un corposo pacchetto di proposte che riguardano le aree dove si registrano i maggiori oneri per chi fa impresa: ambiente, infrastrutture e appalti, fisco, edilizia, paesaggio, salute e sicurezza sul lavoro, previdenza.

Le politiche di semplificazione non potranno però produrre risultati efficaci se non si interviene sullo Stato, sulla sua articolazione e sul suo perimetro.

Per questo la **riforma del Titolo V della Costituzione**, su cui ci siamo spesi molto e sulla quale era stato presentato un DDL che accoglieva le nostre proposte, è centrale.

Sempre in tema di semplificazione e modernizzazione della PA e, in particolare della sua **innovazione digitale**, stiamo lavorando con Massimo Sarmi e con le associazioni del nostro Sistema per la realizzazione dell'Agenda Digitale con due obiettivi:

- sensibilizzare le imprese sull'uso dei servizi digitali, promuovendo la consapevolezza dell'importanza strategica dell'ICT;
- implementare gli indirizzi dell'Agenda Digitale Europea in Italia e spingere le PA allo switch off al digitale.

È necessario creare un contesto in cui il **perimetro dello Stato** arretri per lasciare posto alle imprese, ma anche un ambiente improntato alla **legalità**.

Ringrazio Antonello Montante per aver contribuito all'affermazione di questa cultura nel nostro Sistema e per le importanti azioni compiute: dal rinnovo del Protocollo con il Ministero dell'Interno all'introduzione del *rating* di legalità per le imprese.

Perseguendo l'obiettivo dell'ammodernamento e del recupero di competitività del Paese, abbiamo avanzato numerose proposte anche in materia di **giustizia**.

In questo senso l'avvio del processo di realizzazione della nuova geografia giudiziaria e la digitalizzazione del processo sono un risultato importante.

Su questo non dovranno esserci ripensamenti.

Da ultimo, voglio richiamare il lavoro che abbiamo fatto sull'**ILVA**, ringraziando tutti coloro che vi hanno preso parte. Lo faccio mentre parlo di semplificazione, di rapporto tra Stato e mercato e di giustizia, perché il caso ILVA non è il caso Taranto e non è nemmeno il caso di una singola impresa. È un caso Paese.

La vicenda di Taranto non deve diventare il caso emblematico del fare impresa in Italia. Abbiamo lavorato fianco a fianco con il Governo sui provvedimenti adottati, abbiamo supportato l'azienda ed anche il territorio in tutte le iniziative messe in campo per non fermare l'attività produttiva e necessarie all'ottenimento dell'AIA.

Ringrazio Alessandro Laterza per aver costruito un progetto articolato, con l'Associazione di Taranto e un gran numero di partner scientifici ed istituzionali, per offrire al territorio tarantino nuove opportunità di sviluppo e di occupazione.

Ci siamo costituiti in Corte Costituzionale per affermare con forza che fare impresa nel nostro paese non può e non deve diventare un fatto oggetto di continue contestazioni giudiziarie. Per far capire chiaramente, al di là dei casi specifici, che l'industria è centrale, crea benessere e ricchezza, non morte e malattie.

Confindustria e il sistema associativo

Veniamo ora a noi, a Confindustria, alla nostra Casa.

Siamo tra i protagonisti del paese, e per rimanere tali dobbiamo saper interpretare i grandi cambiamenti in atto e le prospettive future.

La crisi, non soltanto economica, ha coinvolto direttamente tutti noi, ed ha acuito il malessere sui territori e nelle nostre categorie. Dobbiamo valorizzare i nostri punti di forza, che sono molti, ma anche affrontare con determinazione le nostre criticità.

La nostra visione è chiara, vogliamo una Confindustria democratica, trasparente, aperta, inclusiva, che non teme né il confronto né il ripensare regole e modelli organizzativi.

È questo lo spirito che ha guidato la decisione di istituire la Commissione di riforma affidata a Carlo Pesenti, che ringrazio per aver speso una parte importante del proprio tempo al servizio del nostro Sistema.

La Riforma di Confindustria dovrà interpretare la forte esigenza di modernizzazione su cui molte volte ci siamo confrontati; dovrà essere la Riforma di tutti gli imprenditori, delle nostre 150.000 imprese.

Sono certo che il grande senso di appartenenza che condividiamo saprà riempire dei contenuti più efficaci l'intero progetto rendendolo una risposta adeguata alle aspettative dei nostri associati.

Sul piano dell'efficienza, una prima riorganizzazione importante l'abbiamo già realizzata con riferimento alla struttura centrale. Abbiamo ridisegnato i perimetri di alcune aree tecniche strategiche per renderle più coerenti e funzionali agli obiettivi che ho individuato proprio un anno fa, all'inizio della mia Presidenza, e alle richieste che vengono dal Sistema. Abbiamo arricchito Confindustria di contenuti e

competenze che, rispetto al passato, sono connotati da una maggiore trasversalità e da un più stretto coordinamento con i territori e le categorie.

Puntiamo ad un'eccellenza in grado di formare una classe dirigente competente, professionale, matura e aperta. È quindi fondamentale l'attività definita nell'ambito del Comitato Interassociativo per la formazione di Sistema, ed anche quella del programma Altascuola, realizzato attraverso Sistemi Formativi Confindustria.

In particolare, mi fa piacere ricordare il recente avvio, in partnership con l'Associazione di Reggio Emilia, della Scuola per le Relazioni Industriali, un investimento formativo stabile nel tempo, sulle risorse umane del nostro Sistema.

Infine, si sta concludendo anche la nuova edizione del Progetto Confindustria per i Giovani. Anche in questa edizione, che coinvolge 50 neolaureati, abbiamo registrato più di 7000 domande di partecipazione all'iter di selezione.

Nel lavoro organizzativo e di sostegno al nostro Sistema associativo un ruolo importante e propulsivo lo ha svolto Antonella Mansi, che desidero ringraziare per avermi affiancato nella gestione di questioni complesse e strategiche, e per l'avvio di un importante progetto di comunicazione associativa di cui tra poco vi daremo una breve anticipazione. Si tratta di un progetto di grande valenza per il nostro Sistema: oggi la comunicazione è strategica per parlare al Paese, ed è essenziale nello sforzo di far comprendere a pieno il valore sociale del fare impresa.

Ed è ciò che stiamo facendo anche attraverso la Commissione Cultura guidata da Alessandro Laterza, per esprimere con forza quei i valori ed l'orgoglio di essere imprenditori, raccontando lo sviluppo economico dell'Italia attraverso i nessi tra industria e cultura e richiamando l'attenzione su una efficace gestione e valorizzazione dei beni culturali.

Con questo progetto di comunicazione vogliamo non solo innovare il nostro modo di comunicare, ma anche quello di lavorare insieme, rispondendo con strumenti

adeguati alle esigenze crescenti dei nostri associati, valorizzando l'enorme patrimonio di contenuti e competenze di cui disponiamo, facendo dialogare imprenditori e tecnostuttura attraverso una rete più fruibile ed efficace.

Proprio mentre parlo della nostra Confindustria, lasciatemi dire due parole su quanto viene quotidianamente scritto su di noi.

Ci viene eccepito di essere un'organizzazione costosa, burocratica, poco incisiva, conflittuale. Ci vengono contestate, in maniera più o meno fantasiosa - di certo spesso inesatta - l'abbandono di imprese associate, conflitti interni, divergenze.

Su questo voglio soffermarmi oggi, nella nostra Assemblea privata, per condividere con voi la mia visione.

1. Noi siamo un'organizzazione ad adesione volontaria e veniamo scelti perché creiamo valore con le nostre azioni. Le imprese si associano perché pensano che la loro partecipazione a Confindustria abbia benefici. Benefici di certo spesso non immediatamente percepibili ma non per questo meno importanti o di minor valore: la difesa dell'impresa e della sua cultura in un Paese avverso; i danni emergenti evitati opponendosi a norme dannose per l'economia e per il Paese; i confronti con altri imprenditori; i servizi.

Non obblighiamo nessuno ad iscriversi o a rimanere iscritto se non lo ritiene proficuo. Associamo però 150.000 imprese. Un dato crescente negli anni, che parla da solo e che ha superato anche la più acuta crisi economica del dopoguerra. Quest'anno siamo leggermente scesi in numero di imprese associate (-0,6%), ma in misura assolutamente inferiore al dato nazionale sulla mortalità delle aziende. Ed abbiamo una pressione enorme sui nostri perimetri per la domanda di adesione dei nuovi settori: tutto ciò dimostra una grande vitalità associativa che dovremo saper governare attentamente.

2. In Confindustria ci sono delle regole e queste regole vanno rispettate. Proprio perché chi aderisce lo fa per scelta e conoscendo quali sono i nostri principi. Su questo non abbiamo alcuna intenzione di fare sconti. Noi non espelliamo nessuno, non lo abbiamo mai fatto, chi ha deciso di andarsene lo ha fatto per non adeguarsi ai comportamenti necessari per rimanere dentro questa casa. Non ci sarà mai spazio per chi pensa di utilizzare Confindustria a proprio vantaggio e a danno di altre componenti del nostro Sistema.
3. Le divergenze di opinione all'interno del nostro Sistema sono una ricchezza fondamentale. Dalla dialettica e dal confronto possono venire soltanto benefici. La nostra è una Confindustria aperta al dibattito, in cui ci si confronta e si trova una sintesi. Fatta questa premessa, penso però che le divergenze debbano essere espresse in maniera corretta e nelle sedi proprie, ovvero nei nostri organi e non sui media. Proprio noi che duramente criticiamo la politica per alcuni atteggiamenti e comportamenti non possiamo indulgere agli stessi vizi. Noi siamo forti perché siamo un Sistema. E un Sistema è forte se marcia coeso, se condivide principi e regole, e se comprende che i particolarismi vanno superati nell'interesse generale. Non è criticando il vicino o sparandoci addosso che ci rafforzeremo. In questo modo contribuiremo soltanto ad indebolire il nostro Sistema, e questo io non voglio e non posso permetterlo.
4. Chiudo con un dato organizzativo che deve renderci orgogliosi: sono più di 70 i "cantieri" aperti nel nostro Sistema per elaborare formule di razionalizzazione della rappresentanza e di efficientamento dei servizi. Di fronte a difficoltà enormi, abbiamo tirato fuori progettualità, dimostrando anche di sapere anticipare la politica nel ripensare il nostro modello troppo legato ad un assetto politico-amministrativo del territorio, che mostra tutti i segni del tempo.

Conclusioni

Io credo in Confindustria ed è per questo che, amando l'industria e credendo in questo Paese, ho accettato l'impegno – vi garantisco non semplice – di rappresentare e tutelare tutte le imprese italiane.

L'ho fatto in questo anno - e continuerò a farlo - con senso di responsabilità e, soprattutto, con autonomia e indipendenza da chiunque: dalla politica e da tutti gli altri centri di interesse.

Ho difeso e difenderò Confindustria da chi vuole utilizzarla per ragioni diverse dal perseguimento dell'interesse delle nostre imprese e non permetterò che questo, durante tutto il mio mandato, accada.

Sono stato un critico osservatore dell'azione di Governo e un forte sostenitore della cultura dell'industria italiana. Questo, ve lo anticipo, sarà il *fil rouge* della relazione che farò domani.

Nonostante difficoltà, tensioni e scelte dolorose, ho vissuto nel mio primo anno un'esperienza umanamente straordinaria. Lo è stata per il rapporto che ho avuto con voi, per quello che nei nostri incontri mi avete trasmesso e per quanto abbiamo condiviso.

Noi imprenditori siamo una parte di cui questo Paese può andare solo orgoglioso. Non smetterò mai di ripeterlo. Per questo continuerò il mio impegno, perché finalmente ci venga nuovamente e pienamente riconosciuto quel ruolo che dobbiamo ricoprire per il bene del nostro Paese e che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, ci ha consentito di ricostruire l'Italia e di renderla una delle grandi potenze economiche mondiali.